

Caso Pieri

Il futuro del fischierto genovese sotto inchiesta: deciderà la Disciplinare

Arbitri, un tranquillo week-end di rinvii

Si è conclusa ieri a Roma la riunione del Comitato Aia. Non ci sono stati colpi di scena. Dimessi Mattei, Baldi, Bruschini, Lamorgese, Lenzi, Redini, Scialise, Testa e Vecchiattini. Pronto l'elenco dei nuovi fischierti per l'87-88. C'è già una «stella»: il 34enne Beschlin. Il genovese Pieri è sospeso, in attesa del giudizio della Disciplinare. Per la qualifica di «internazionale», in lizza Bergamo e Magni.

MARIO RIVANO

ROMA Sede della Figc di via Paisiello, ore 13 di domenica. Moderato fermento al quarto piano del palazzo: si è appena conclusa la riunione week-end del comitato di presidenza dell'Aia, l'associazione arbitrale (tema: arbitri «promossi» e «bocciati», proposta del settimo fischierto «internazionale», assegnazione premi per la stagione '86, i «capi» del settore arbitrale tengono una brevissima conferenza stampa. Sono lì, intorno a un lungo tavolone, i mas-

simi esponenti delle nostre «giacchette nere»: tutti in maniche di camicia, D'Agostini a parte (è l'unico in giacca e cravatta), a combattere contro il caldo insopportabile. Giulio Campanati, il presidente, ha molta fretta e non ne fa mistero. «Ho l'aereo tra un'ora, facciamo presto». Sarà accettato. Tanto più che, come era prevedibile alla vigilia, non ci sono colpi di scena da registrare. Caso Pieri: di riflesso, la questione più importante. Di-

Promossi e bocciati

Le partite di serie A e B dirette da 40 giacchette nere Bergamo torna internazionale?

Questo suo «ingombrante» precedente dovrebbe alla fine favorire il bergamasco Pierluigi Magni. Promossi e bocciati: l'anno scorso gli arbitri di serie A e B erano 42. Il presidente della Can, Gussoni, aveva proposto che diventassero 38-39. Al momento invece sono diventati 40, senza contare l'inquisito Pieri. Vediamo come si è arrivati a questo numero. Per limiti di età sono stati dimessi il materatese Mattei e il pisano Redini; assieme a loro smetteranno di arbitrare Lamorgese di Potenza, Lenzi di Perugia, Scialise di Bologna, Baldi di Roma, Bruschini di Firenze, Vecchiattini di Bologna, Testa di Prato. Nove in tutto. Per quanto riguarda Esposito di Torre del Greco, la cui riconferma era legata al parere dei medici (per un serio infarto era stato utilizzato recentemente nel corso dell'anno), c'è stato l'ok definitivo. Otto

sono stati, poi, i promossi: Ballo di Novi Ligure, Brunì di Arezzo, Calabretta di Catanzaro, Firenze di Siena, Guidi di Bologna, Quartuccio di Torre Annunziata, Satariano di Palermo, e la «grande promessa» Gianni Beschlin di Legnago. Quest'ultimo è stato promosso malgrado la sua esperienza nella categoria inferiore fosse inferiore ai 5 anni. I premi: ufficialmente non è ancora stato annunciato, ma con ogni probabilità il «Premio Mauro» verrà assegnato quest'anno al romano Carlo Longhi. Suo avversario più accreditato è Lanese, che tuttavia difficilmente la spunterà. Il premio «Dattilo» sarà di Rosario Lo Bello, il «Ferrari Aggradi» di Di Cola, il «Longagnani» di Frigerio, il «Pizzoli» di Gronda. Altri premi in «famiglia»: il «Presidenza Aia» al commissario Can Amatori, al miglior arbitro Cai, Mughetti, al commissario Cai Freda.



Gli arbitri Mattei e Redini

Saranno famosi... è Gianni Beschlin l'enfant prodige

ROMA Chissà, forse un giorno saranno famosi. Intanto dalla prossima stagione fischeranno in A e in B e gli altoparlanti, prima della partita, scandiranno i loro nomi alla fine delle formazioni: «Dirigerà la partita il signor...». Calabretta, Quartuccio, Satariano sono nomi che per il momento non dicono nulla: ma, si sa, fu così anche per Casarin ed altri illustri predecessori. Fra gli otto neo-promossi (età media 34 anni) c'è però chi fa già parlare di sé. È Gianni Beschlin 33enne commerciante

di Legnago. Per Marengo e gli altri componenti della Can di Firenze, questo Beschlin è il vero fiore all'occhiello. In passato non è mai accaduto, infatti, che un arbitro con meno di 5 anni di esperienza nella categoria inferiore fosse promosso alla Can di Milano. Nemmeno Agnolin riuscì nell'impresa. Ma per Beschlin è stato fatto uno strappo alla regola. «È troppo bravo per restare in C - hanno detto i dirigenti - e se non si monterà la testa diventerà presto un «big»».

Processo Empoli-Triestina Ancora «sport-truffa» e nessuna legge punisce corrotti e corruttori

Anche quest'anno, la giustizia sportiva non va in ferie; entro luglio è di scena il «processo» a Triestina ed Empoli per certi pareggi della stagione '85-'86. Definiti il presidente della Triestina De Rù e l'ex presidente dell'Empoli Pinzani. Le squadre rischiano la retrocessione a tavolino o pesanti penalizzazioni. Il processo penale non avrà invece luogo, perché manca la riforma del codice.

NEDO CANETTI

Si deve riparlare della rilevanza penale dell'illecito sportivo, da introdurre nella legislazione italiana, e di cui si era a lungo discusso nella passata legislatura, quando la commissione Giustizia della Camera aveva iniziato l'esame di un disegno di legge in materia presentato dall'allora guardasigilli Mino Martinazzoli (ricordiamo che i gruppi comunisti del duo rami del Parlamento hanno depositato analoghe proposte per due legislature, ben prima che il governo assumesse una sua iniziativa). Al momento dello scioglimento della Camera, nella commissione si era trovato un sufficiente accordo ad un testo emendato. Ora si dovrà ricominciare tutto da capo. Sarà necessario che un gruppo parlamentare o il governo presentino un nuovo progetto di legge, in modo da riprendere l'iter. Bisogna farlo al più presto: la sua necessità ed urgenza è resa evidente proprio dagli avvenimenti di questi giorni. Infatti finora non si sono potuti colpire penalmente gli inquilini e gli inquilini proprio per la mancanza di norme del codice più rigorose. Lo stesso giudice Marabotto fu costretto, nel procedimento dello scandalo-bis (di cui Empoli-Triestina è una coda) a chiedere il proscioglimento per dodici dei coinvolti nella vicenda, in quanto accusati solo di gioco d'azzardo (ammistato) e non di associazione a delinquere. D'altra parte, come si ricorderà, nel primo e più famoso scandalo, mentre la giustizia sportiva continuava il suo corso e comminava pene durissime, quella ordinaria fu praticamente impotente. I non tesserati alle federazioni sportive

passano addirittura quasi sempre indenni attraverso questi frangenti. Diversa sarebbe la situazione se il disegno di legge Martinazzoli fosse stato approvato. Stabiliva, infatti, che è considerato «delitto» l'azione di chi tenta di influire sull'esito di una competizione sportiva, facendo opera di corruzione nei confronti di taluni dei partecipanti ovvero valendosi di altri mezzi fraudolenti. Pena prevista da sei mesi a 4 anni di reclusione. La stessa pena si applica ai partecipanti alla competizione (atleti, arbitri, allenatori, dirigenti, ecc.) che accettino danaro e altro o che accolgano la promessa. Pena aumentata se il risultato della competizione è influenzato ai fini del concorso pronostico. Intanto la giustizia sportiva continua il suo corso e da essa continua a dipendere l'omologazione dei risultati. Puniti sarebbero così corrotti e corruttori, indipendentemente se sono o meno tesserati. Per quanto concerne il gioco clandestino, non prevedendosi per ora la sua liberalizzazione (con prelievo erariale), si tratta di colpire con norme più severe. La «Martinnazzoli» stabilisce la reclusione da 6 mesi a 3 anni per chiunque eserciti abusivamente un'attività organizzata e rivolta al pubblico di concorsi pronostici e scommesse; arresto fino a tre mesi e ammenda sino a un milione e chi dà pubblicità alla cosa e un anno a chi vi partecipa. Finora la magistratura può intervenire solo in base alle norme che reprimono il gioco d'azzardo (contravvenzioni), non potendo così far scattare l'associazione a delinquere.

Dal calcio-mercato... al calcio-baratto

Voci, tante. Gonfiate dalle società, che s'inventano improbabili acquirenti per alzare il prezzo dei loro giocatori. Voci tante, ma affari ben pochi. Milanofiori - la sede del calcio mercato - è ormai un «rito» vuoto: le grandi società i loro acquisti o li hanno già fatti o li fanno altrove. I grandi box di Assago servono quindi solo ai ritardatari.

DARIO CECCHARELLI

MILANO. Ogni anno è sempre peggio al supermarket della pedata. Milanofiori è ormai un mercato di serie B, con tante voci e pochissimi soldi. Le grandi squadre, infatti, i loro affari li hanno già tutti fatti (tranne rarissime eccezioni: l'operazione Ancelotti, per esempio) o li concludono altrove. Nel saloni di Assago, invece, c'è posto per i ritardatari o per quei disperati che s'accidentano delle briciole pur di salvare la faccia davanti ai tifosi. A Milanofiori il tempo si è fermato: peggio torna indietro; gli affari, infatti, più che coi soldi vengono fatti col vecchio sistema del baratto. Conseguenza, questa, delle nuove norme federali sulla trasparenza dei bilanci che obbligano le squadre a rinunciare a trucchi e sotterfugi. Compra chi ha soldi. Altri-

menti niente, oppure s'accidentano di scambi «in natura». Dopo i primi giorni di fiolosa loggia «bassa pressione», comunque, da oggi il mercato dovrebbe cominciare ad affollare i suoi saloni e i suoi box. Vediamo le operazioni in fase di chiusura o, praticamente, già definite. ANCELOTTI - Come al solito, è il Milan a «muovere» il mercato. Sacchi, il nuovo allenatore rossonerio, insiste per Ancelotti. Berlusconi lo vuole accontentare, senza però farsi svanire da Viola. Il presidente rossonerio offre quattro miliardi più Calderisi. Una bella offerta cui Viola risponde con sussiego per alzare ancora di più il prezzo (Calderisi non gli interessa, inoltre ha già molti giocatori da sistemare). Già da oggi le due parti si dovreb-

bero rivedere. L'affare però si dovrebbe concludere velocemente. Viola, infatti, se vuole guadagnarci, deve cedere Ancelotti quest'anno. L'anno prossimo il centrocampista sarà libero e quindi la Roma non recupererebbe più il suo indennizzo. Sia la squadra di Viola che quella di Berlusconi hanno problemi di abbondanza. La Roma dovrebbe concludere entro domani il passaggio di Berggreen al Torino, mentre è a buon punto lo scambio Agostini-Monelli. In attesa degli sviluppi dell'operazione Ancelotti è intanto congelata la posizione di Desideri. Il Milan, invece, che quest'anno in acquisti ha già speso 24 miliardi, non vuole affatto svendere le sue eccellenze. Bonetti, Di Bartolomeo, Massaro (Wilkins in un caso a parte), rimarranno al Milan mantenuti e allenati

(non con la prima squadra) dalla società. Quando qualcuno li vorrà, dovrà pagarli per il loro giusto valore. NAPOLI - Anche la squadra partenopea deve recuperare un po' di soldi (Francini e Careca sono costati dieci miliardi) vendendo alcuni giocatori. Celestini dovrebbe andare all'Ascoli, Carannante all'Avellino, Caffarelli a Udine. Poi c'è il fratello di Maradona, Hugo, da scaricare. Un bel fardello che nessuno vuole. Finirà probabilmente al Pisa. Ancora mistero sui destini di Carnevale e Giordano. Uno di sicuro va in valigia. Probabilmente Carnevale, che finirà alla Sampdoria. INTER - La sua campagna acquisti è finita. Già da oggi potrebbe ufficializzare l'arrivo del terzino fluidificante Salvatore Nobile, 24 anni, dal Lecce. Infine Tardelli e Maran-



Tardelli



Ancelotti



Wilkins

gon: per restare all'Inter devono accettare un ingaggio dimezzato. Nessuno di loro: o vanno all'estero, o si rassegnano a guadagnare la metà. STRANIERI - Il brasiliano Walter Casagrande è ormai dell'Ascoli. È giovane (24 anni) ed è costato poco. Ormai completamente ripresosi dall'infortunio, dovrebbe essere un buon affare. Dirceu, visto

che l'Avellino ha preso il tedesco Rolf e il greco Anastopoulos, va in Svizzera a giocare con il Servette. Per lo spagnolo Hughes i dirigenti del Torino parleranno oggi con quelli del Barcellona. Il giocatore vorrebbe venire in Italia, però costa caro. Il Pescara, che deve sempre vendere Rebonato (Fiorentina?), Bosco e

Pagano, ha ormai acquistato i due jugoslavi Mlinaric e Blaskovic. Il primo proviene dalla Dinamo di Zagabria, il secondo dall'Olimpia di Marsiglia. Costo totale dell'operazione un miliardo e 300 milioni. Anche l'austriaco Schachner è in cerca di una sistemazione. Ad Avellino non c'è più posto: o torna in Austria (Vienna) oppure torna al Cesena.

Coppa America Il sorprendente Cile va in semifinale Bocciati Careca & soci

BUENOS AIRES. Il mezzo disastro rischia di trasformarsi in un vero «bagno» economico. A dare un brutto colpo agli organizzatori della Coppa America per nazioni - già penalizzati in questa prima fase del torneo da un pubblico scarsissimo - ci si è messa anche l'eliminazione di una delle squadre favorite: il Brasile. La «selecao» carioca, alla quale sarebbe bastato un pareggio, nell'incontro dell'altro giorno è stata «umiliata» - così scrivono i giornali brasiliani - da un sorprendente Cile che ha travolto Careca & soci con un secco 4 a 0. Va un po' meglio per l'Argentina: la squadra di Maradona pur senza brillare è approdata alle semifinali.

TOTIP Schedina vincente PRIMA CORSA 1) Entierro 1 2) Enzima X SECONDA CORSA 1) Fallver 1 2) Fheranton X TERZA CORSA 1) Dubby X 2) Apache Ka 2 QUARTA CORSA 1) Elix Nad X 2) Alwit X QUINTA CORSA 1) Donato Gius 1 2) Dursley 2 SESTA CORSA 1) Salyf 1 2) Orano X SUPERTOTIP SETTIMA CORSA 1) Urka Bell X 2) Frenella 2 OTTAVA CORSA 1) Braccoletto X 2) Dugan 1 Quote non pervenute

Tennis Ad Alessio il torneo calciatori

Quando gli stadi sono chiusi i calciatori si concedono agli altri sport. Da cinque anni ai primi di luglio si svolge il torneo di tennis per calciatori professionisti «Regina Isabella» sui campi dell'isola di Ischia. Quest'anno la vittoria è andata ad Angelo Alessio, rivelazione dello scorso campionato nell'Avellino e neo acquisto della Juventus. Alessio ha battuto nell'incontro di finale l'ex giocatore granata Claudio Sala, attualmente impegnato nello staff tecnico della squadra torinese. La partita è stata molto combattuta ed Alessio ha dovuto sudare molto per strappare la vittoria. Ha infatti vinto il primo set per 6-4 ma Sala gli ha inflitto un 4-6 nel secondo. Nel set decisivo il neo bianconero è riuscito a vincere per 7-5. Al quinto trofeo «Regina Isabella» hanno partecipato numerosi calciatori tra i quali Castellini, Innocenti, Soldà e Poletti. Anche gli stranieri hanno fatto la loro parte: c'erano infatti le ex stelle olandesi Rep e Rensbrink.

Quando il football di provincia si libera dell'anonimato/2 Storie di società nei pressi della gloria: il Padova Pia e ambiziosa, erede di Nereo

Risale dalle paludi della C1 il Padova, quello glorioso di «sparon» Rocco, quello che insegnò ad Heleno Herrera i rudimenti del «catenaccio». Dalle stanze austere dell'università alle piazze famose del culto, la città, tutta intera, spera senza dirlo di tornare ai fasti di allora. Il mago di oggi è Adriano Buffoni, un tecnico dalle parole chiare, che ha fuso insieme vecchie glorie e nuovi talenti.

DAL NOSTRO INVIATO MARCO FERRARI

PADOVA. Tocci, pinot, cabernet, merlot, verduzzo e carizze: quanto vino di qualità è corso nei giorni di festa per la promozione in B. La città, apparentemente addormentata nella sua eterna bellezza, stranamente sfuggente ai riti delle nevrosi moderne, ha per una volta sbottato la sua cintura di serietà. Persino Padova universitaria ed austera e Padova religiosa e pia ha fatto a meno dei suoi cliché. Tutto per una promozione sofferta che sottrae la città dal pantano della C1 per risollevarla al suo giusto rango, calcistico ma anche sociale ed economico. Il cammino di questa squadra è stato identico al carattere della città: spunti eccezionali, qualche debolezza, improvvisi e violenti mutamenti,

che il vecchio stadio Appiani dorme il suo sonno estivo, nella attigua sede di via Carducci si respira un'aria di tranquilla attesa. I pochi funzionari e dirigenti rimasti nella cura dell'estate non vogliono esaltare la stagione passata preoccupati come sono delle insidie che nasconde la B ma anche attratti dalle incognite positive (vedere il caso Pescara) che il futuro può destinare. Strappare grandi certezze ad un veneto è sempre un'impresa impossibile, figuriamoci quando a muovere i gangli della storia è semplicemente una palla rotonda. Il presidente Marino Puggina non si sbilancia troppo: «La C ci stava veramente stretta, la B è un campionato di lusso nel quale Padova può trovare la sua giusta dimensione». Sono molti i tasselli che permettono ad una società di compiere il grande salto. Padova si presenta all'appuntamento della B con una collaudata struttura societaria, un pubblico ampio e fedele (all'Appiani si toccano anche punte di 20mila presenze), un parco giocatori che mischia esperienza e nuove risorse, un tecnico della «nouvelle vague» che non nasconde la complessità emotiva e sociale del fenomeno pallone. Tra po-

chi giorni Adriano Buffoni, insieme al psicologo Giuseppe Raso, manderà in stampa il secondo volume di «Calcio e psicoanalisi», un dossier approfondito di tutto quanto spugna e contiene uno spogliatoio. Dietro la sua faccia tonda, l'eleganza sobria e il bel portamento da attore hollywoodiano, Buffoni fa trasparire la sicurezza del manager, la certezza di una cultura moderna e un pizzico di utilitarismo che non giustifica certo nell'ambiente del calcio: «Ha vinto il complesso - sentenza - perché tutti hanno puntato più che sul personalismo sull'efficienza tecnica ed agonistica». Un collettivo senza stelle

In Via Carducci, durante le fasi cruciali del campionato, si è sempre respirata un'aria serena e professionale in linea con lo spirito della società e della città. Le vecchie glorie in cerca di riscatto hanno messo da parte invidia e rivincite, i giovani rampanti hanno sempre teso ad apprendere ogni minimo dettaglio dell'ingenuità che gli veniva da Buffoni. Lui, a sentire i giocatori, è un tecnico che dice sempre le cose come stanno, che non trasalca un problema, che non ama i compromessi. Eppure questa squadra studentesca al computer non era facile da assemblare. Claudio Valigi, ex rampollo di Liedholm, ha dovuto ridisegnare la sua fisionomia di Falcao bianco per diventare invece un utile e generoso faticatore del centrocampo, uomini da serie superiore come il portiere Benevelli, il difensore Franco Fabbri, il centrocampista Ruffini, l'ala tattica Cupini, gli attaccanti Zanin, Coppola e Gibellini hanno trasalciato la loro voglia di essere «star» per dimensioni a situazioni più modeste. Tra i giovani, gente come Carrara (andrà alla Fiorentina), Tonini e Bianchi sono stati modellati da Buffoni secondo canoni diversi da quelli che generalmente ispirano i «ragazzi d'oro» del pallone. «In C ogni partita ha una sua storia - sottolinea Buffoni - e nessuno può dormire sonni tranquilli, neppure coloro che hanno alle spalle una grande carriera. Abbiamo anche pagato lo scotto della pre-



Claudio Valigi

stazione e abbiamo dovuto recuperare in modestia e semplicità, senza sentirsi primi attori destinati per forza al successo». Qui nacque il catenaccio Adesso siamo ai programmi, con un occhio al portafoglio e uno ai giornali. Squilla in continuazione il telefono del segretario del Padova, Massimo Tollo: mediatori, acquirenti, giocatori che si offrono, vecchi amici in cerca di sistemazione. Buffoni ha nel tacchino solo pochi nomi: tre o quattro uomini per «stabilizzarsi» in B. Il primo della lista

(2 - continua)